

Giuseppe Patania artista grafico

Giuseppe Patania,
*Ritratto di Don
Francesco Starrabba*,
Agrigento
(collezione privata)

Giuseppe Patania (1780-1852) fu artista tra i più noti nella prima metà dell'Ottocento, particolarmente richiesto dalla committenza privata per la sua abilità nel ritrarre, eseguì anche dipinti di soggetto sacro e mitologico. La sua attività pittorica è stata indagata approfonditamente e il cospicuo catalogo dei suoi dipinti si è arricchito negli ultimi anni di nuove acquisizioni¹.

1. I. Bruno, *Giuseppe Patania pittore dell'Ottocento*, Caltanissetta – Roma 1993. Tra gli studi più recenti relativi a dipinti inediti dell'artista si segnala Idem, Schede 64, 65, 66, in *Ottocento siciliano. Dipinti di collezioni private agrigentine*, catalogo della mostra (Agrigento, Complesso Chiaromontano, 24 marzo-20 maggio 2001), a cura di G. Barbera, Napoli 2001, pp. 158-163.

2. I. Guccione, *Giuseppe Patania*, schede D13, D14, in *Poliorama pittorico. Dipinti e disegni dell'Ottocento siciliano*, catalogo della mostra (Agrigento, Fabbriche Chiaromontane, 28 ottobre 2007 -10 febbraio 2008), a cura di G. Barbera, Milano 2007, pp. 184-185.

3. Il dipinto, donato dalla vedova alla Società di Storia Patria, è dal 2006 in comodato presso la Galleria d'Arte Moderna di Palermo. Si veda L. Lombardi, Scheda XII. 8, in *Galleria d'Arte Moderna di Palermo. Catalogo delle opere*, a cura di F. Mazzocca, G. Barbera, A. Purpura, Milano 2007, p.316.

La sua attività grafica continua a riservare delle sorprese: sono stati infatti resi noti due disegni in collezione privata² che è possibile ammirare fino al mese di febbraio in una mostra allestita ad Agrigento, insieme ad altre notevoli prove grafiche di artisti siciliani dell'Ottocento. Di questi due disegni del Patania, uno ha particolare rilevanza, poiché costituisce una rara testimonianza da parte dell'artista dell'uso del pastello.

Questa tecnica disegnativa, che ha esiti molto vicini a quelli della pittura, si distingue per la rapidità esecutiva e per l'alta qualità raggiunta nella resa degli incarnati, tanto da essere stata prediletta nel diciottesimo secolo per il genere del ritratto. Dopo avere abbozzato il disegno, prima di definire i dettagli, la polvere del pastello viene uniformata con le dita perché possa aderire al supporto, di preferenza ruvido.

Famosa ritrattista a pastello è stata la pittrice veneziana Rosalba Carriera (1675-1757) che prediligeva i pastelli prodotti in Francia e consigliava la scelta della gomma arabica come collante per i pigmenti colorati.

Il disegno a pastello del Patania che presentiamo ritrae, come indicato dalla dedica apposta dall'artista, "Don Francesco di Starrabba, Signore di Pachino e Rudinì". Francesco Paolo Starrabba, marchese di Rudinì, figlio del principe di Giardinelli, ricoprì la carica di governatore della Compagnia di S. Maria della Pace tra il 1833 e il 1834 e nel biennio 1852-54. Il figlio Antonio, nato nel 1839, fu noto personaggio politico della seconda metà dell'Ottocento, sindaco di Palermo nel 1864, fu Ministro degli



Interni nel 1869. Giovanni Boldini ne eseguì un intenso ritratto nel 1898³.

Sappiamo che il marchese di Rudinì aveva commissionato al Patania due suoi ritratti nel 1838 (uno dei quali replica del primo, a mezza figura) e un altro "vestito da gentiluomo" nel 1850. Egli aveva richiesto al pittore anche una replica del ritratto del padre eseguito nel 1840 e dieci anni dopo lo aveva incaricato di eseguire un ritratto "sulla parola" del figlio Pietro, morto in tenera età nel 1836.

Il disegno del Patania è da considerarsi molto probabilmente una fase di studio per la composizione eseguita nel 1838, quando il Rudinì, che era nato nel 1791, aveva quarantasette anni. Nel 1939, Maria Accascina ha segnalato, nell'abitazione dei principi di Giardinello, un ritratto del Patania raffigurante il marchese di Rudinì, datato al 1838.

L'artista ha sfruttato al massimo le capacità espressive proprie del pastello, raggiungendo effetti di particolare suggestione e realismo nel volto del ritrattato, che ferma in un momento di intensa malinconia.

Un altro disegno autografo, anch'esso in collezione privata, è eseguito a penna e ha un certo interesse storico. Il soggetto è direttamente correlato ad un episodio vissuto dall'erudito Agostino Gallo che, all'età di ventitrè anni, fu recluso nelle carceri del Castellammare a causa di un suo scritto in cui veniva criticato il partito liberale. Insieme a lui fu arrestato il tipografo Vincenzo Lipomi che aveva stampato l'opuscolo. Un'iscrizione del Gallo apposta in calce al foglio chiarisce cosa raffiguri il disegno: «Nel 1813. Il giovane Agostino Gallo per avere scritto cosa contro il

Ministro Inglese Bentik venne tradotto in carcere unitamente / allo stampatore Lipomi, e l'amico G. Patania va a visitarli. / Disegno originale e autografo di Giuseppe / Patania celebre pittore nato in / Palermo nel 1780 e morto nel 1852 / amicissimo del Gallo».

La peculiarità del segno grafico, che delinea la scena nella sua essenzialità attraverso un tratto a puro contorno di eredità neoclassica, permette di collocare il disegno all'interno della produzione grafica degli anni Quaranta.

Il tema del disegno era abbastanza conosciuto, tanto da essere riprodotto a metà secolo in un bassorilievo che è stato attribuito allo scultore Domenico La Barbera e che si trova presso il Museo del Risorgimento. Il bassorilievo presenta però alcune varianti rispetto al disegno, la più evidente delle quali è l'inserimento delle figure di Domenico Scinà e Giovanni Meli, che realmente visitarono il Gallo durante la sua prigionia.

Il disegno fece parte della ricca collezione di grafica del barone Pietro Emanuele Sgadari di Lo Monaco, ora nella Galleria Regionale della Sicilia; il collezionista ne pubblicò infatti la riproduzione fotografica nel suo libro *Pittori e scultori siciliani dal Seicento al primo Ottocento*, edito nel 1940.

È stata pubblicata una lettera indirizzata dal Patania nel 1845 a don Pietro Matranga, impiegato presso il Collegio di Propaganda Fide, per il quale aveva eseguito un dipinto del padre. La missiva ci informa che il pittore si faceva inviare frequentemente da Roma materiale per dipingere, servendosi anche del suo allievo Ignazio Cortegiani, in quel momento nella capitale, per valutare la qualità di "ceneretta, lacca bruciata e lacca rubbina".

Ignazio Cortegiani possedette numerosi disegni del Patania: studi specialistici hanno infatti reso noto che suo figlio Michele vendette nel 1893 al Museo Nazionale di Palermo ben 376 «schizzi a penna e studi a lapis» autografi del pittore.

Il Patania fornì anche numerosi disegni da tradurre in incisione, come quelli per le illustrazioni in testata ai capitoli della seconda edizione delle *Poesie Siciliane* di Giovanni Meli (1814) e per il ritratto di Antonello Gagini nell'antiporta del volume di Gallo *Elogio Storico* di Antonio Gagini (1821), che furono incisi all'acquaforte da Antonino Di Bella. Di invenzione del Patania fu anche un ritratto di Pietro Novelli, stampato dallo stabilimento Cuciniello e Bianchi. Il disegno litografico fu delineato sulla matrice da Giuseppe Bucalo, figliastro del pittore.



Secondo saggio d'incisione del mio amico Giuseppe Patania complimentatomi a / del 1814

Patania sperimentò personalmente la tecnica dell'acquaforte. Tra le tecniche calcografiche, l'acquaforte fu prediletta in ogni epoca dal *peintre-graveur* per la disinvoltura del segno: la matrice metallica infatti non viene incisa direttamente ma il disegno è eseguito sul supporto, graffiando la vernice protettiva che lo ricopre. Il segno è inciso attraverso la morsura, cioè l'azione corrosiva di un acido che intacca le parti che sono state disegnate. L'impressione della lastra - ovvero il trasferimento dell'inchiostro dalla matrice sul foglio di carta - avviene attraverso la pressione esercitata dal torchio calcografico sul foglio inumidito che penetra così dentro i solchi inchiostriati.

Tra i soggetti incisi ad acquaforte dal Patania ricordiamo la "Natività adorata dai pastori", della quale sono noti i primi due saggi d'incisione; del secondo saggio si conserva un esemplare di stampa con l'annotazione del Gallo che ci permette di datarlo al 1814. [•]

Giuseppe Patania,
Natività adorata
dai pastori,
Palermo, Galleria
Regionale della
Sicilia